



*Alla Ministra della Giustizia
Dott.ssa Marta Cartabia*

*Alla Sottosegretaria alla Giustizia
Dott.ssa Anna Macina*

Gentili Ministra e Sottosegretaria

La USB P.I. – Giustizia non può non condividere le ragioni di protesta dell'ANM contro la legge di riforma dell'Ordinamento Giudiziario e contestualmente esprime altrettanta preoccupazione rispetto alla trasfigurazione della giustizia, come costituzionalmente intesa, che la riforma sottende.

La giustizia è la terza funzione dello Stato, la sua capacità di rispondere con equità e in tempi certi alle istanze dei cittadini, è la misura dello stato di salute di quella che chiamiamo “società civile”.

Purtroppo questi maldestri tentativi di “efficientarla” ne aumenteranno la sua negazione.

Questa O.S. ribadisce e rivendica il rispetto del dettato costituzionale dell'autonomia e dell'indipendenza della Magistratura a tutela di tutti i cittadini prima ancora che del magistrato.

Dello stesso avviso Giovanni Falcone che in un'intervista del 02 novembre 1990, trasmessa di recente dalla Rai, afferma letteralmente: *“Io non ho mai proposto che il pubblico ministero dovesse dipendere dall'esecutivo, c'è una costituzione che prevede l'autonomia e l'indipendenza della magistratura e ho aggiunto che questa autonomia, questa indipendenza non solo va conservata ma va rafforzata. L'autonomia e l'indipendenza se non coniugata con la funzionalità degli uffici, la professionalità dei magistrati in una parola con l'efficienza della magistratura si risolve in un inammissibile privilegio di casta”*.

L'idea di fare della giustizia un “sentenzificio”, con personale amministrativo precario, alla stregua di “stagionali” e magistrati “condizionati” alla quantità piuttosto che alla qualità dell'operato, ci indigna, prima che come lavoratori del settore, come cittadini.

La USB P.I. – Giustizia da tempo mette in guardia contro i pericoli di un'aziendalizzazione della giustizia, così come già avvenuto per Sanità e Scuola.



Il tentativo di introdurre per i magistrati la performance, come già avvenuto per il personale amministrativo nel silenzio più tombale di quella stessa categoria oggi sotto attacco, va fermato proprio perché la giustizia non sforna frigoriferi o raccoglie pomodori e patate nei campi, ma eroga un servizio alla cittadinanza, e come tale deve essere di qualità piuttosto che di quantità.

Tutto questo, per chi ancora crede che la giustizia sia pilastro fondamentale di uno Stato democratico, moderno e civile, è inaccettabile.

La privatizzazione della giustizia come quella della sanità e della scuola? Raccogliamo l'amaro disastro di un diritto costituzionale negato.

Più che mettere mano al dettato costituzionale, bisognerebbe partire dalla necessità di mettere mano alla cronica carenza del personale giudiziario che andrebbe gestito a livello ministeriale da dirigenti amministrativi; occorrerebbe snellire la macchina burocratica piuttosto che appesantirla con pagelle e pagelline. Purtroppo alla giustizia sono state date sempre le briciole in termini di edilizia, sicurezza, nuove dotazioni informatiche e non ultimo, appunto, assunzioni stabili di personale giudiziario.

La USB, da anni, è consapevole dell'esigenza di una riforma della giustizia seria ed efficace, ma è altrettanto consapevole che né la riforma della Giustizia nell'ambito del PNRR, né questa riforma dell'Ordinamento Giudiziario siano la risposta all'efficienza che il Paese chiede e necessita.

Così facendo ed agendo si consolida, quanto da tempo denunciato da questa O.S., l'assenza di volontà politica a che la giustizia funzioni veramente nonché del proposito di farne scientemente un mercato.

NO GRAZIE! NON E' QUESTA LA GIUSTIZIA CHE VOGLIAMO E CHE SERVE AI CITTADINI!

Roma, 23 maggio 2022

*USB P.I. – Giustizia
Giuseppa Todisco*